

Il Consiglio di stato dice sì al passaggio a mansioni diverse

Dipendenti trasferiti

Se è in corso procedura disciplinare

DI MONICA COCCO

Il dipendente della pubblica amministrazione, sottoposto a procedimento disciplinare, può essere trasferito ad altro incarico, a condizione che sussistano gravi ragioni. E tale trasferimento non può ritenersi illegittimo lamentando la diversità delle nuove mansioni assegnate e la presunta dequalificazione professionale sofferta dal dipendente. È questo il principio espresso dal Consiglio di stato con la sentenza n. 1360, depositata l'8 marzo 2001, nello stesso giorno in cui la camera ha approvato definitivamente il decreto recante «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti sul giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche». Per vie separate, il provvedimento normativo si trova in sintonia con la sentenza del Consiglio di stato. Infatti, in base all'art. 3 l'amministrazione, in caso di rinvio a giudizio del dipendente (per delitti contro la pubblica amministrazione), può disporre il trasferimento ad altro ufficio. E, oltre al trasferimento

di sede, l'amministrazione può disporre l'attribuzione di un diverso incarico per motivi di opportunità e per evitare il discredito da parte dei cittadini.

Il caso sottoposto all'attenzione dei giudici riguarda il trasferimento di un comandante del corpo dei vigili urbani al servizio statistica, in qualità di dirigente. L'ex comandante, a carico del quale pendeva un procedimento penale, ha contestato la legittimità di tale provvedimento che avrebbe trascurato la peculiarità della posizione che compete al comandante del corpo della polizia municipale. A questa posizione si accede tramite un apposito concorso e solo a condizione del possesso di specifici requisiti: perciò, secondo l'appellante, si dovrebbe escludere la possibilità di spezzare il nesso funzionale che collega questa figura al posto occupato, mediante trasferimento ad altro ufficio comunale, sia pure di carattere dirigenziale. Secondo il Consiglio di stato «è indubbio che il comandante dei vigili urbani rivesta una posizione del tutto particolare (...) e che per l'accesso a tale ufficio siano richieste professionalità e com-

petenza di alto livello (...) cioè, tuttavia, non esclude la possibilità che il comandante sia destinato a svolgere le funzioni dirigenziali presso altro ufficio del comune».

Perciò, proprio l'unicità della posizione di provenienza (quella di comandante della polizia municipale), che non consente omogeneità di funzioni con altre posizioni, giustifica in pieno l'attribuzione di mansioni completamente diverse. È necessario, perché il trasferimento possa essere legittimamente disposto, che «le ragioni che lo giustificano siano particolarmente gravi. Nel caso di specie, il comune ha dedotto ragioni che si sono ritenute di gravità e consistenza tali da confortare la scelta amministrativa concreta».

Il Consiglio di stato ha chiarito che, in presenza di un procedimento disciplinare pendente, l'impossibilità di trasferimento di un dipendente della pubblica amministrazione ad altre funzioni, diverse da quelle cui era preposto, introdurrebbe la regola decisamente inammissibile di inamovibilità del personale. (riproduzione riservata)